

Obsoleti, inquinanti, costosi

Si mette male, per gli inceneritori



di Franco Rigosi

Incenerire è ormai il passato, finalmente è chiaro:

- che **si spreca energia** contenuta nella materia, qualunque essa sia (bruciando si recupera il 30% dell'energia, riciclando il 65%, riusando il 90%)
- che **si inquina** pesantemente l'ambiente tramite i fumi e gli scarichi acquei e si danneggia la salute umana,
- che **si producono più rifiuti** di quelli che si immettono in forno: bruciando 100 t, se ne hanno 35 di ceneri e scorie e 90 di fumi -che pesano anche se non si vedono- inclusi gli ossidi di azoto che si formano per la presenza di azoto nell'aria comburente,
- che si dà un notevole contributo di **CO₂**, causa del **cambiamento climatico**.

LE DIRETTIVE EUROPEE

L'incenerimento è una procedura ormai obsoleta in tutta Europa dato che la nuova normativa di "economia circolare" ha declassato il recupero di energia o la produzione di combustibili da rifiuti, bloccando anche i fondi strutturali europei per tutta la filiera impiantistica relativa ai rifiuti (dai TMB -trattamento meccanico biologico- agli inceneritori, alle discariche). Anche in Italia c'è recentissimo il recepimento della Direttiva europea 851/2008 che **esclude il "recupero di energia" nel programma di economia circolare**, basata sul riuso-riciclo-recupero di materia. L'incenerimento recupera una bassa quantità di energia, pagata salatissima tuttora dagli incentivi pubblici del GSE a chi produce energia da rifiuti.

ADDIO SBLOCCA ITALIA

È del 7 ottobre la **sentenza del TAR Lazio sul ricorso contro l'articolo 35 dello Sblocca Italia (che prevedeva il potenziamento dei 42 impianti di incenerimento esistenti e la costruzione di 8 nuovi nel Centro sud)**, presentato dal Movimento Legge Rifiuti Zero nel 2016, che annulla per mancata Valutazione Ambientale Strategica il decreto attuativo del 10/8/2016 cioè **azzerà le previsioni**

di potenziamento o di costruzione di nuovi inceneritori.

Nel mondo la lotta al cambiamento climatico sta muovendo i giovani di FFF e XR, i **governi** han firmato l'accordo di Parigi ma **pongono il problema ambientale dopo quello economico e occupazionale**, così non tagliano le emissioni inquinanti, malgrado il Covid abbia dimostrato che le zone più inquinate favoriscono i virus.

COPENAGHEN CONTRO PADOVA

A **Copenaghen**, dove c'è uno dei più grossi inceneritori europei (che per trovare rifiuti deve arrivare in Svezia) **il governo danese, a maggio, si è detto pentito di averlo costruito e non ne costruirà più**. Nei paesi nordici si tassano i rifiuti portati agli inceneritori per scoraggiarne l'uso, come si fa da noi per le discariche.

Invece a Padova si progetta la quarta linea per l'inceneritore e a Fusina vogliono avviare 3 inceneritori per legna, CSS (rifiuto indifferenziato), fanghi da depuratori e percolati da discariche. Una follia.

Le manifestazioni di protesta, le Osservazioni inviate in Regione per la Valutazione Impatto Ambientale, le assemblee e i Consigli comunali, non hanno bloccato il **progetto di Fusina** promosso dai soci privati di Ecoprogetto (45% di Ecoman e soci contro il 55% del Comune) e **gridato alla Regione**. Il progetto intende lavorare il **triplo del rifiuto secco prodotto nel bacino della provincia veneziana** e bruciare ben di più di quello che finora andava alla centrale Enel di Fusina. Eppure col Covid si sono dimezzati i rifiuti prodotti. E le associazioni hanno presentato proposte concrete per migliorare la differenziata (raccolta separata di pannolini -che sono il 21% del secco-, raccolta differenziata dell'umido anche a Venezia, raccolta porta a porta, tariffazione sul secco conferito, riciclo del legname e degli sfalci). L'11 agosto, la riunione conclusiva del procedimento ha rinviato il terzo forno e esclude dalla combustione i percolati contenenti PFAS, ma non i fanghi da depuratori che pure sono pieni di Pfas, metalli pesanti, medicinali, diossine, per cui non

si possono più spandere sui terreni per evitare di immetterli nei cibi; allora perché bruciarli per respirare le stesse porcherie?

Numerosissimi pediatri e medici di base hanno lanciato un grido di allarme per la salute pubblica: nell'area veneziana l'aria è già fuori norma per il superamento delle PM10 -il doppio o il triplo del consentito negli ultimi 10 anni-, dei limiti di ossidi di azoto, ozono e benzopirene. Aggiungere altri veleni, come diossine, furani, mercurio, metalli pesanti cancerogeni, polveri finissime, ossidi di azoto, è pura follia. E si sono chieste analisi su latte materno o capelli o unghie per verificare l'attuale livello di inquinamento umano.

La battaglia continua: si farà ricorso al TAR come a Firenze, dove i comitati hanno vinto al Consiglio di Stato e bloccato il nuovo inceneritore.

Ne discuteremo il 29 ottobre a **Este**, il 30 a **Schio** e il 31 mattina a **Padova** e il pomeriggio a **Mestre** (vedi qui sotto).

Forum Ambiente Veneto e Forum per Mestre

INCONTRI a CITTAPERTA

Sabato ore 16

Via Col Moschin 20 - Mestre
(400 m. da FS, tra le vie Sernaglia e Felisati)

31 ottobre STOP INCENERITORI I RIFIUTI NON SI BRUCIANO, SI RIDUCONO, RIUSANO e RICICLANO

Franco Rigosi, Medicina Democratica
Massimo Piras, Mov. Legge Rifiuti zero per l'Economia Circolare
Michele Boato, Ecoistituto del Veneto
Giancarlo Cecchinato, Forum Veneto Rifiuti Zero

pg. 4 - 7 novembre LAGUNA VENETA TRA MOSE, GRANDI NAVI e RIEQUILIBRIO

pg. 5 - 21 novembre TAV IN VENETO e "CAPPIO" DI TESSERA

pg. 6 - 5 dicembre CORTINA. LA BOLLA OLIMPICA: ILLUSIONI, SPECULAZIONI, INTERESSI

pg. 7 - 19 dicembre CAOS COVID. CAUSE, EFFETTI E CONSEGUENZE

pg. 3 Domenica 8 novembre ore 9,30

IN MARCIA PER LA FORESTA DEL CANSIGLIO

ELEZIONI IN VENETO E COMUNE DI VENEZIA

Vi racconto la nostra avventura elettorale

di Michele Boato

Fine 2019. A Venezia sono in corso assemblee di centinaia di persone, impegnate in associazioni e partiti di sinistra, per presentare una grande lista civica per **Un'Altra Città possibile**. Ma emergono sempre più chiare **due tendenze** che trasformano questo processo da un fiume in piena a una palude: c'è chi punta ad un largo "polo civico" indipendente dal Pd e suoi satelliti e chi vuole entrare in una alleanza a guida Pd, stile Coalizione civica padovana.

Prevedendo la **paralisi** e stanco di sentir discutere solo dei problemi della città d'acqua (Mose, Grandi Navi, invasione turistica) a marzo, nell'ultima assemblea "fisica" di UACP, propongo **una lista "Per Mestre"** (dove vivono i due terzi della popolazione del comune) alleata a UACP. La proposta viene ignorata dai "facilitatori" dell'assemblea che, anzi, mi fanno notare che sto andando fuori tema!

Contemporaneamente (ma indipendentemente) sono in corso presso l'Ecoistituto riunioni che valutano la possibilità/opportunità di presentare una lista ambientalista alle elezioni regionali, come richiesto da un centinaio di persone, in gran parte partecipanti all'assemblea fondativa del **Forum Veneto per la Salute. L'Ambiente e la Solidarietà** (Padova, novembre 2019), che han sottoscritto l'appello **"Un'unica lista regionale alternativa alla maggioranza di Zaia e all'inconsistente 'opposizione' del PD"**. Promotori principali della lista sono un gruppo di persone di Rovigo (con **Patrizia Bartelle**, -consigliera reg. uscita dai 5 Stelle, troppo lontani dall'ambientalismo- Ivaldo Vernelli e Francesco Gennaro) e di Venezia (con Carlo Costantini, Andreina Visconti, Giancarlo Furlan e il sottoscritto).



Nasce la lista **"Veneto Ecologia Solidarietà"**, che propone ai **Verdi Europa** di allearsi, ricevendo però un rifiuto deciso da una risicata maggioranza guidata dai veneziani, che poi hanno avuto la -per noi gradita- sorpresa di vedere eletta a Vicenza la neo-arrivata **Cristina Guarda** ambientalista, ex gruppo misto.

Segue poi l'inaccettabile pretesa di alcuni gruppi di sinistra di sostituire la candidata presidente Bartelle con un/a loro esponente. Così ci siamo trovati la concorrenza di una lista con un nome molto simile al nostro (Solidarietà Ambiente Lavoro) e il dimezzamento della percentuale prevista dal 2 all'1%.

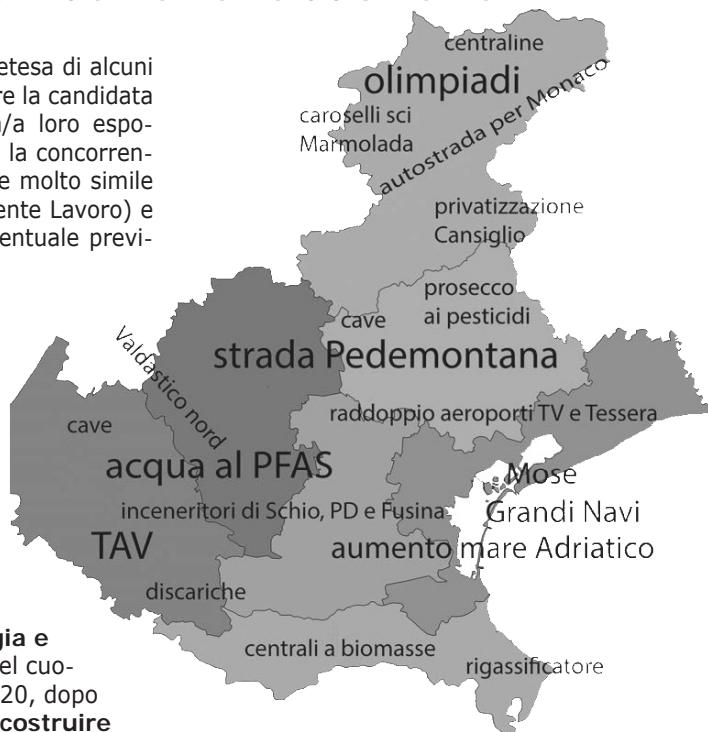


Un percorso simile ha avuto la **Lista civica "Per Mestre e Venezia-Ecologia e solidarietà"** col simbolo del cuore, nata solo nel giugno 2020, dopo ripetuti inutili **tentativi di costruire un Polo civico** con altre liste civiche in formazione.

Da parte nostra è evidente la volontà di unire le forze, mettendo sul piatto la **disponibilità a non presentare un/a nostro/a candidato sindaco**, pur avendo più di una persona all'altezza di questo ruolo (una per tutti, **Maria Rosa Vittadini**, già designata candidata sindaco dalle assemblee 2019-20 di UACP). Così abbiamo deciso di appoggiare, assieme alla lista "Tutta la città insieme" il **candidato sindaco Andrea Martini**, che abbiamo apprezzato come presidente della Municipalità di Venezia-Murano. Burano.

I lettori di Tera e Aqua hanno potuto leggere, nei numeri scorsi, i programmi - sintesi delle nostre decennali iniziative- e candidati/e regionali e comunali. Il plagio l'abbiamo subito anche a livello comunale, con una lista che ha copiato (in italiano) il nome di questa rivista che dal 1986 si identifica con le nostre iniziative ecologiste: così sono centinaia le persone che hanno votato per quel simbolo, credendo di votare per "la lista di Michele Boato" come ci hanno poi riferito, sbalordite dalla manovra. Così va il mondo...

Le 30 persone candidate in Comune sono in gran parte attive in comitati e associazioni ecologiste dei vari quartieri e sestieri, alcune hanno alle spalle esperienze politiche (con i 5 Stelle o i "Verdi Colomba", usciti dal solechiride quando, nel 2000, Bettin ha fatto entrare nei Verdi i Centri sociali di Casarini e Caccia).



La campagna elettorale regionale si è basata solo sui manifesti, Facebook e poche trasmissioni televisive a cui è stata invitata Patrizia e alcuni di noi. Il risultato, ovviamente inferiore alle aspettative, non ha portato allo scioglimento, ma anzi alla volontà di **rilanciare il Forum Veneto** da cui la lista è nata.

A livello comunale, siamo stati invece entusiasticamente impegnati in una **serie di flash mob a Mestre** su alcuni degli obiettivi del programma:

Limite di **30 km/ora nelle vie cittadine**, per difendere la vita di pedoni e ciclisti: sicurezza per i pedoni lungo il Terraglio; spostamento dell'asilo Millecolori da via Trentin in edifici non utilizzati, non occupando una parte del **Parco Piraghetto**; difesa del **Boschetto di Carpenedo** dalla speculazione di via del Tinto; una **vera piazza della stazione di Mestre**, basta grattacieli-albergo che ci soffocano; restituire **alla città la ex Lavanderia Militare** di via Piave.

La lista si è già riconvocata più volte dopo i risultati elettorali, per organizzarsi e collaborare con **Andrea Martini, eletto** (col contributo essenziale dei nostri voti) **cons. comunale, e con i due** (o forse tre, se accettano il nostro ricorso) **consiglieri nelle Municipalità** di Chirignago-Zelarino (**Renzo Ravis** e, forse, Francesca Gambadoro) e Mestre-Carpenedo (**Michele Boato**, con Leda Cossu prima dei non eletti).

Chi è interessato a entrare nella mailing list comunale o regionale, scriva a: micheleboato14@gmail.com

DOMENICA 8 NOVEMBRE - ALPINISTI E AMBIENTALISTI IN MARCIA

In difesa dell'antica foresta del Cansiglio

di **Toio de Savorgnan, Michele Boato, Giancarlo Gazzola***

Ritroviamoci in Cansiglio domenica 8 novembre, così come facciamo **da più di 30 anni**. Il Cansiglio è ancora a rischio, la nostra attenzione non deve calare, dobbiamo continuare ad essere vigili ed attivi, senza mai abbassare la guardia.

Negli anni '80 il pericolo maggiore per la conservazione dell'Antica Foresta era lo sci, cioè la trasformazione del gruppo montuoso del Cavallo in un unico comprensorio sciistico, con molti impianti e piste; solo per ricordare i deliri di quegli anni, qualche sindaco era arrivato a proporre un unico comprensorio, con impianti e piste, che collegasse il Nevegal con l'Alpago-Cansiglio ed il Pian Cavallo. Una follia da guinness dei primati.

Poi il riscaldamento globale si è manifestato con tutta la sua l'intensità e **la prospettiva di uno sviluppo economico locale tutto basato sullo sci è tramontata definitivamente**. Ovviamente non è seguita la via della creazione di una qualche forma di area protetta, Riserva regionale o Parco, ma si è delineato un **nuovo pericolo**, quello della **privatizzazione**, cioè il tentativo del mettere **in vendita il demanio** regionale a pezzi, rompendo una unitarietà che dura da più di mille anni.

Per il momento si è parlato della vendita del solo **ex albergo San Marco**, ma noi siamo sicuri che **sarebbe solo la prima proprietà regionale ad essere privatizzata** a cui seguirebbero altre, con l'idea di fondo di smembrare e mettere sul mercato tutta l'area del Cansiglio veneto, cioè parte di quello che dovrebbe continuare ad essere considerato un patrimonio naturalistico, ma anche storico e culturale di grandissima rilevanza regionale, nazionale ed anche europea.

Ecco perché continuiamo da anni ad impegnarci con tutte le nostre forze contro la vendita del San Marco e nel frattempo la situazione si è anche aggravata, poiché in Pian Cansiglio è **chiuso, ormai da due anni, anche il Rifugio S. Osvaldo**, punto cruciale per il turismo dell'area e sta per scadere la concessione del **ristorante la Genziana**. Quindi nel giro di un altro anno ben tre strutture della piana rischiano di restare chiusi e messe in vendita in blocco. E la regione non sembra fare nulla per risolvere il problema, nulla per il San Marco, sebbene già da anni ci sia chi si è fatto avanti per poterlo avere in affitto

e rimetterlo a posto, lasciandolo di proprietà pubblica, e anche per il S. Osvaldo non si sente parlare né di ristrutturazione né di bando per la concessione. Il San Marco potrebbe essere stato ristrutturato ed attivo già da due o tre anni, ma per noi ambientalisti il problema più importante non è quello di ripristinare un albergo, bensì di fermare l'idea che sia possibile o giusto privatizzare un bene comune come la foresta del Cansiglio.

Non è vero, come si sente dire, **che mancano i soldi per le ristrutturazioni**, poiché la regione si sta preparando a spendere **cifre enormi per le Olimpiadi invernali di Cortina del 2026** e sta approvando una serie di collegamenti tra i vari comprensori, con nuovi impianti in quota: il **collegamento Padola-Sesto in Comelico**, il **collegamento Cortina-Corvara** passando per il Falzarego ed il collegamento **Cortina-Civetta** attraverso il passo Giau, per decine di milioni di euro ognuno, più la nuova viabilità, più gli impianti per l'inevitable artificiale con i bacini per l'acqua... cifre stratosferiche in buona parte di contributi pubblici per demolire le Dolomiti, che sono Patrimonio Unesco, cioè di tutta l'Umanità, non patrimonio economico per le speculazioni di pochi.



Inoltre la privatizzazione del Cansiglio aprirebbe la porta alla vendita o alla cessione anche di parecchie altre aree di demanio pubblico regionale di grande valore naturalistico (Vallevecchia-la Brussa, Monte Baldo, Giazza...). Anche quest'anno **dovremo essere in tanti**, il maggior numero possibile, per ribadire che l'ambiente alpino va conservato il più integro possibile, che le gran-

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Incontro in centro a Pian Cansiglio, nel grande **piazzale dell'albergo S. Osvaldo** (attualmente chiuso), **domenica 8 novembre 2020, alle ore 9.30**, con partenza a piedi alle ore 10 verso l'Archetton, superando la sbarra di confine con il Friuli, e salendo **fino alla ex Casa Forestale della Candaglia**, con arrivo alle 11.30 circa.

Alla ex Casa Forestale della Candaglia, dalle **12 pranzo al sacco**, aggiornamenti e interventi delle associazioni e dei partecipanti, con interventi musicali (non amplificati).

Partenza da Casa Candaglia alle ore 14, lungo la strada forestale sterrata che porta alla Crosetta, fino all'incrocio con il sentiero naturalistico O, lungo il quale si scenderà attraverso la Val Palazzo fino alla strada sterrata proveniente dal Bus de la Lum.

Si raggiungerà la strada principale (SP 422) mantenendo sempre le distanze di sicurezza per il Covid19 **fino all'ex albergo San Marco per foto di gruppo e interventi finali**.

di opere in quota, costose ed impattanti, non fanno il bene dei montanari, non creano ricchezza locale diffusa, ma solo lavoro precario e temporaneo.

Noi crediamo ancora che la Montagna conservata correttamente possa dare anche occasioni di lavoro e vita dignitosa in quota.

* Ecoistituto del Veneto Alex Langer e Mountain Wilderness Veneto

LAGUNA DI VENEZIA

Oltre il Mose e le Grandi navi

di Stefano Boato*

Abbiamo salutato con gioia il funzionamento sperimentale del Mose: per la prima volta tutta la città, anche le zone più basse, sono state protette dall'allagamento.

Il progetto è ormai quasi completato e sono conosciuti i **problemi che andranno ancora affrontati: criticità di materiali, impianti da completare, difficoltà di funzionamento, sistema di controllo complessivo delle 4 barriere, verifica in situazioni emergenziali estreme** per altezza di marea, velocità e altezza di onde, forza dei venti; **costi e gestione delle manutenzioni**,

Ma vi sono **altre decisioni urgenti da prendere**.

- 1 **Attuare prima possibile il progetto di difesa dagli allagamenti fino a + 110 cm slm dell'intera insula di S. Marco**, progetto da avviare sperimentalmente anche se non completo, appena realizzate le prime opere essenziali per il blocco di risalita delle maree (le valvole di non ritorno e altri modi già previsti, prima delle pompe per eventuali piogge e strutture frangionde).
- 2 **Correggere la decisione di rialzo sperimentale del Mose solo a quota + 130 cm, portandola gradualmente alla quota + 110** prevista dal progetto approvato per proteggere prima possibile le zone più basse, riducendo i tempi di rialzo delle paratoie per garantire il ricambio e l'ossigenazione delle acque lagunari.
- 3 **Riavviare i rialzi delle pavimentazioni pubbliche** (interrotti da anni) e progettare le difese a insula delle altre

zone più basse della città. **Continuare le sperimentazioni dei rialzi geotecnici** (es. Poveglia) e architettonici.

Queste misure, e altre alle bocche di porto per ridurre la portata delle maree, possono tutelare la città dagli allagamenti per poche decine di anni, ma **per le prospettive a lungo termine, collegate all'aumento del livello del mare, occorre avviare esperienze sperimentali di innalzamento della città con inserimento di fluidi in strati geologici profondi** per verificare la fattibilità e non pericolosità degli interventi proposti da studi geologici interrotti da anni.

Però **la decisione più importante** che i ministeri devono prendere è **avviare subito i progetti modulari e sperimentali di terminal a mare per tenere fuori dalla laguna petroliere e grandi navi portacontainer e crocieristiche**, separando l'attività portuale dalle chiusure del Mose e **non scavare i canali portuali** a quote profonde, che invece vanno ridotte per poter finalmente avviare il riequilibrio previsto dalle leggi speciali, dal PALAV e dal Piano Morfologico della laguna.

Per le **petroliere**, come da anni e più volte suggerito dal Ministero dell'Ambiente e dal Comune di Venezia, **basta installare a mare una boa galleggiante**, che si può anche affittare, collegata con una *pipeline* all'entroterra.

Per le **porta-container** già Paolo Costa, nell'assemblea pubblica di presentazione a Marghera del progetto per una piattaforma a mare, si era dichiarato disponibile a verificare la possibilità di ridurre il suo mastodontico e costoso progetto, realizzan-



do un terminal con un primo modulo per i cargo per sperimentarne la dimensione della domanda e la funzionalità portuale. È da valutare la proposta di terminal collegato a terra a sud di Chioggia. Va comunque verificata la necessità reale di portare a Venezia le grandi navi portacontainer.

Per le **grandi navi crocieristiche**, comunque da ridurre di passeggeri (anche per minor rischio di contagi) e di numero di approdi giornalieri (non 8, ma 1 o 2), è già stato progettato un avamposto modulare galleggiante costruibile in un anno; ma altre strutture e altre localizzazioni di terminal si possono comparare. La Marittima può specializzarsi per le crociere di qualità e di minori dimensioni.

I ministeri, le istituzioni regionali e locali e le forze economiche lungimiranti si impegnino a proposte e decisioni responsabili, per garantire in tempo prospettive economiche e sociali alla comunità.

*docente di pianificazione territoriale, già membro della Comm. Salvaguardia e dell'Autorità di Bacino

Un porto fuori Laguna crea danni all'occupazione? No, l'aumenta di Giuseppe Tattara

1. **La quasi totalità dei porti sono tra la città e il mare, e si stanno spostando verso il mare.** La tendenza (per le merci) è portare il porto alla nave. Invece a Venezia il porto è "dietro" il centro.

Ci sono moltissimi porti *off shore* nel mondo, per merci e passeggeri. A Shangai è a 25 km. Nel Mediterraneo, le navi sopra le 60.000 ton non attraccano in centro città. Marsiglia, per le grandi navi, è a 5/6 km dal porto vecchio. Anche Barcellona è a 5km dal centro.

Spostare la stazione marittima fuori della laguna, a 5 km dal centro è perciò una cosa assolutamente fattibile!

2. **L'occupazione non cala ma cresce con un porto off-shore:** Si potenzia il porto a san Basilio e lo si dedica alle navi più piccole e agli yacht. Si può gestirlo, assieme a Riva dei 7 martiri e all'Arsenale, con i bacini di carenaggio per le riparazioni. Si realizza un porto fuori laguna che richiede un aumento

degli occupati perché le operazioni di carico, scarico e rifornimento della navi sono un po' più complesse.

Aumenta l'occupazione nei servizi di trasporto e collegamento, con la creazione in situ di agenzie viaggi etc.

I passeggeri (2/3 non visitano Venezia) avrebbero vantaggio dal collegamento diretto con l'aeroporto.

3. **L'occupazione invece crolla se si continua a far arrivare le grandi navi in Marittima o fermandole a Marghera, attraverso il canale Malamocco-Marghera, di difficile navigazione**, transitabile a convoglio in senso unico, con alta probabilità di incidente. E al primo incidente chiude senza alternativa. Crolla, **se si continua nell'incertezza** (senza fare un serio programma di sviluppo portuale): gli operatori non investono e non mettono più in calendario crociere a Venezia.
4. Ne consegue che è esattamente il contrario di come ce la raccontano.

ALTA VELOCITÀ DEVASTANTE ALL'AEROPORTO DI VENEZIA

Fermiamo il cappio, finché siamo in tempo

di Franco Migliorini

La vicenda dell'Alta Velocità è una scelta che rientra nella politica di innovazione dei trasporti a lunga percorrenza. Valorizza il ruolo del ferro sia nella interconnessione tra aree metropolitane che come alternativa alla strada per il trasporto merci in quanto libera tracce per nuovi treni a medio lunga percorrenza alleggerendo le strade dai Tir. Ma si tratta di una scelta che deve misurarsi con la *qualità delle progettazioni*. Queste infatti **non sempre obbediscono alla logica del massimo risultato col minimo impatto, ma rincorrono altre finalità**, a volte oscure ed estranee al vero ruolo che la ferrovia è chiamata a svolgere.

È il caso del progetto di bretella di Tessera nella sua inedita variante denominata "cappio" (nome singolarmente evocativo), comparsa dopo 3 anni di navigazione istituzionale in immersione ed apparsa nelle locali cronache veneziane in pieno *lockdown*. Progetto e procedura che speravano forse di uscire indenni dal contagio della trasparenza decisionale in agosto, il mese delle vacanze. Ma se una prudenziale moratoria lo ha differito al dopo elezioni, una ragione dovrà esserci stata.

Parliamo della terza stazione Alta Velocità di Venezia, infilata per 8 km sotto l'aeroporto Marco Polo, a quota meno 12 m., con fondazioni che arrivano a meno 35 m. Siamo in bordo laguna in terreni già sotto il livello del mare con risalita salina, arsenico diffuso e porzioni inquinate dal kerosene dei depositi dismessi.

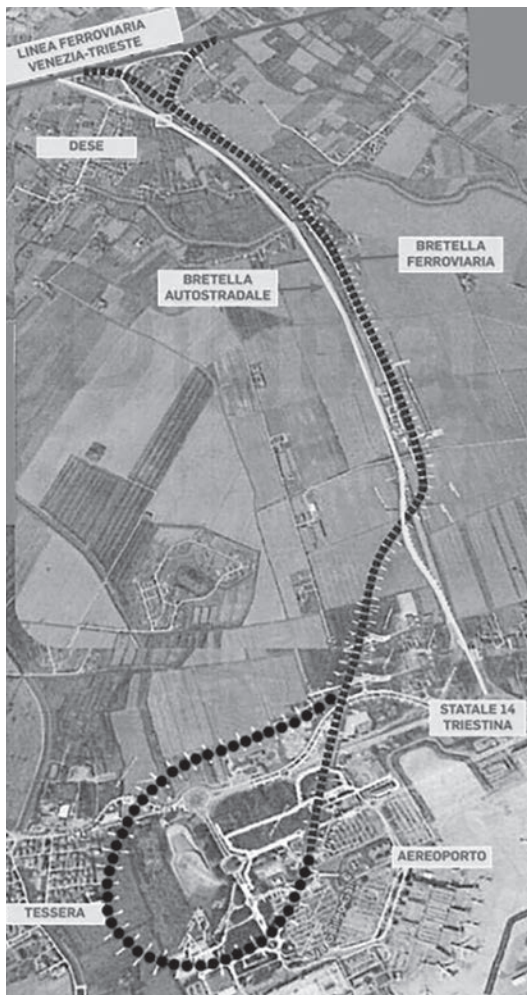
Un progetto devastante per un sistema idrogeologico estremamente fragile che si vorrebbe assoggettare ad un regime di idrovore in attività permanente per compensare lo squilibrio indotto da una colata di cemento in falda di centinaia di migliaia di mc. Ma a che scopo la scelta di una simile artificialità per **un preventivo di 500 milioni di euro che a consuntivo potrebbero raddoppiare?**

La scelta di servire l'aeroporto coi treni veloci non trova riscontro in alcuna indicazione del Ministero Infrastrutture, MIT, che, con la direttiva Italia Veloce del luglio 2020, promuove collegamenti frequenti delle ferrovie locali per poi congiungersi alla rete nazionale. Cioè con Mestre-Venezia, il principale nodo ferroviario del Nordest dove a pochi minuti si trovano tutte le connessioni. Gli stessi studi di

traffico di SAVE di qualche anno fa confermano che i potenziali utenti di un collegamento ferroviario sarebbero molto più numerosi su treni locali (cittadini e operatori del territorio regionale), di quelli su treni AV, da e per zone più lontane.

Difficile non vedere come **il cappio e tutto il tratto sotterraneo siano concepiti in funzione della speranza (solo di SAVE) di una seconda pista dell'aeroporto, non prevista da alcuna programmazione nazionale** e che quindi non può e non deve condizionare le scelte di completamento dei collegamenti ferroviario e stradale per l'aeroporto e urbane dell'intorno.

Dunque **un progetto vecchio ma sin dall'inizio sbagliato** che risente di una megalomania da Emirati Arabi e forse aspira a realizzare attorno al Marco Polo un vero e proprio **protettorato aeroportuale attorno a cui far ruotare stadio, alberghi, centri commerciali e congressuali, parcheggi a non finire**. Nel vecchio PRG si prevedevano 27 ettari



Forum Ambiente Veneto e Forum per Mestre

INCONTRI a CITTAPERTA
Via Col Moschin 20 - Mestre
(400 m. da FS, tra le vie Semaglia e Felisati)

Sabato 21 novembre ore 16

TAV IN VENETO E "CAPPIO" DI TESSERA

Franco Migliorini, architetto
Cesare Rossi, Comitato riduzione impatto ambientale Aeroporto di Venezia
Andreina Visconti, architetto

per lo stadio che nel PAT del 2012 sono diventati 100.

Un grande affare immobiliare nell'ultima area del territorio comunale proiettata verso spazi aperti, dove realizzare un polo sportivo e ricreativo per attività all'aperto per la popolazione urbana e metropolitana. Una previsione ormai superata e incongrua con la legge reg. 24/2017 sulla tutela e uso del territorio che sposta al 2050 l'obiettivo del consumo a saldo zero.

Una idea che dilata la stessa originaria proposta di Porta Est per aumentare il valore societario di Save.

Uno scenario già oggi ricco di scambi, transazioni, passaggi di mano di suoli in funzione di valori d'uso futuri sui quali il progetto cappio si abbatte con vincoli che tendono a ingessare le aspettative di alcuni e a frustrare quelle di altri. Il tutto nel quadro di una opacità mascherata dalla presunta urgenza di un'opera che di soli scavi e movimenti terra costituisce un business che RFI vorrebbe intestarsi direttamente.

Diciamolo allora con chiarezza: **esiste invece una proposta alternativa di connessione ferroviaria ad "asta con stazione di testa" per treni locali che viaggiano in superficie, costa un quarto del cappio e si realizza in metà tempo, 3 anni, buoni anche per le olimpiadi, riducendo al minimo scavi e cantiere**. Un progetto ben noto a RFI che invece lo ha scartato in gran fretta con insostenibili motivazioni, per le pressioni di tornaconto di parte (e non di interesse generale) di SAVE. Sono queste le soluzioni che servono. Fare il massimo con il minimo, non il contrario! In Europa si usa così. Perché qui no?

OLIMPIADI INVERNALI. RITORNA IL DISASTRO DI TORINO 2006 Cortina 2026: lo sfascio delle Dolomiti

di Michele Boato

Dopo il disastro di Vaia dell'ottobre 2018, è in arrivo nelle nostre Dolomiti un'altra batosta: le Olimpiadi 2026.

Le raffiche di vento a 200 km orari, con 42 milioni (una cifra incredibile) di alberi abbattuti, sono solo un primo assaggio di un problema enorme, **il cambiamento climatico**, in cui siamo entrati molto più velocemente del previsto. Così come il moltiplicarsi delle **acque alte eccezionali** a Venezia e le **trombe d'aria** della riviera Adriatica (ma anche in pianura, come nel luglio 2015 in Riviera del Brenta), i diluvi che spazzano periodicamente l'alta Italia, dal Piemonte alle province di Verona e Vicenza.

Un problema talmente grave, da essere rimosso sia dal mondo della politica (notoriamente miope) che dal sentire comune, nonostante gli sforzi di Greta e dei milioni di suoi giovanissimi amici.

DESTRA, CENTRO, 5 STELLE E PD UNITI CONTRO LA MONTAGNA

È perciò **insopportabile sentire il governo Pd-5Stelle, parlamentari di ogni partito e consulenti "tecnici" parlare come i rapaci industriali** che puntano all'affare appalti-turismo di massa-sponsorizzazioni-grandi opere, spruzzando il tutto di "utilità sociale" e addirittura di "sostenibilità ambientale".

È un **film già visto in occasione delle Olimpiadi invernali 2006 a Torino**: spese pazzesche, voragini nei bilanci pubblici e totale tradimento delle promesse sul riuso delle opere immobiliari e impiantistiche costruite: **conti in rosso a 9 zeri e cattedrali nel deserto, impianti tristemente abbandonati** subito dopo la fine dei Giochi e mai più riusati.

Evidentemente il lupo (Comitato Olimpico e soci) perde il pelo ma non il vizio, alla faccia dei conti economici ed ambientali.

È sempre più probabile che non ci sia **neve sufficiente! "Non importa, c'è quella artificiale"**.

Ma serve una quantità enorme di **acqua, additivi chimici ed energia! "Non fateci caso, si vive una volta sola, godiamocela, finché dura"**.

Questo è il non detto dell'estesissima lobby "Vogliamo le Olimpiadi-costi quel che costi". Per non parlare dell'imbarazzo che coglie i nostri interlocutori quando facciamo loro presente gli **enormi rischi finanziari che si corrono**, date le clausole-capestro imposte dal CIO.

Ancora più irresponsabile la soddisfazione dei nostri prodi, di fronte alla **rinuncia di**

quasi tutte le altre nazioni "in gara": Austria (Graz), Svizzera (Sion), Giappone (Sapporo), Turchia (Erzurum).

A cui si aggiungono i **Referendum popolari** (prima a Innsbruck, in Austria, poi a Calgary in Canada) imposti dai residenti che col loro voto hanno detto sonoramente **"Olimpiadi? No grazie"**.

Restava solo la Svezia, ma azzoppata dal parere contrario del Consiglio comunale di Stoccolma.

Il Parlamento, in aprile 2020, ha votato, con pochissimi contrari, gli impegni politico-finanziari per le Olimpiadi. Quindi le lobby, finora, l'hanno avuta vinta.

Ma, sosteniamo con le associazioni ambientaliste che **un deciso e severo intervento dell'Unesco potrebbe** correggere un percorso destinato a svuotare la qualifica di Patrimonio naturale dell'Umanità di ogni reale valore, insomma **impedire che le Dolomiti Monumento del mondo si trasformino**, col caravanserraglio delle Olimpiadi, **in una farsa o in uno specchio per le allodole.**

Purtroppo però, dietro la facciata dell'U-

LE OLIMPIADI INVERNALI ALL'ITALIA NEL 2026.

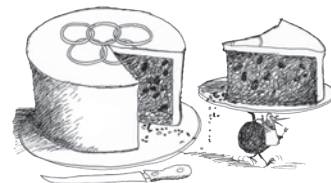
SE NON CI MOBILITIAMO PER FERMARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO, NEL 2026 A CORTINA SI ALLEVERANNO CAMELLI.



nesco, ora c'è il nulla, il tradimento della Strategia di Gestione che prevede, come obiettivi basilari, la conservazione, la comunicazione e la valorizzazione del bene.

Fanno bene, perciò, le associazioni dell'area Dolomitica, col contributo volontario dei loro tecnici (forestali, urbanisti, impiantisti) a monitorare progetti e lavori e a proporre precise alternative per impedire la valanga di inutili danni ambientali che si annuncia.

Che qualcuno domani non ci venga a dire "Ma voi dove eravate?" Eravamo e siamo qui, a difendere con le unghie e i denti la montagna, che non è "Cosa vostra", ma un bene comune, patrimonio dell'umanità.



L'utilissimo libro **"La bolla olimpica"**, curato da **Silvio La Corte** con il contributo di molti esperti e amanti della montagna (tra cui Luca Mercalli, Riccardo Petrella, Guido Viale, Silverio Lacedelli e Michele Boato) esce, per le edizioni Mimesis, molto opportunamente per aprirci gli occhi e ridurre al massimo i danni provocati da questa ennesima "grande" opera.

IL CAOS COVID, CAUSE, EFFETTI E CONSEGUENZE

La vita fuori dal virus

di Marinella Correggia

«É come se tornassimo su un pianeta completamente diverso, surreale»: i tre cosmo-astronauti rimasti sei mesi in orbita hanno descritto così la Terra al loro rientro, il 17 aprile 2020, in piena tempesta da virus Sars-CoV-2.

Ridotto all'essenziale (una bella parola che era caduta in disuso) il **vorticoso muoversi dell'economia e dei corpi**. Miliardi di persone sotto chiave in ville o baracche, i poveri ulteriormente impoveriti, gli altri presi dal terrore della morte come mai prima. Frontiere rialzate nel mondo global. Macabri conteggi quotidiani delle vittime, visioni da apocalisse. Governi-media-esperti di tutto il mondo apparentemente uniti nelle misure di emergenza contro il nemico alieno. Ma, in questo cambio di passo, interessi economici in vorticoso agguato, geopolitica in movimento e un chiaro uso strumentale dell'isteria: pochi governanti se ne sono sottratti.

Intanto, **inusitati cieli puliti e natura a respirare, anche se per poco**. Dopo il confinamento mondiale, la fotografia del mondo registra l'onnipresenza di un oggetto diventato universale: la mascherina.

E a settembre 2020, un'altra barriera saltata: **un milione di morti con la pandemia Covid-19** provocata dal **virus**, il quale **avrebbe incontrato** secondo le stime **il 10% della popolazione** mondiale. Ma quanto è difficile la conta.

SarsCoV-2. In quanto virus non è un essere vivente ma un involucro proteico contenente materiale genetico. Eppure – anzi proprio per questo – il nuovo coronavirus, saltato alla specie umana a partire dall'area di Wuhan (e non dovremmo dimenticare i vergognosi episodi di razzismo ai danni dei cinesi, soprattutto in Italia), è stato capace di ingoiare il mondo intero (o quasi), come il terrore mangia l'anima. È successo, più che per la sua forza, per la reazione da bomba atomica che ha determinato.

Come un incantesimo che fa sparire tutto, la narrazione martellante e **le politiche restrittive hanno occultato ogni diversa tragedia: il caos climatico** con le sue quotidiane catastrofi, **le altre mortalissime malattie** di ricchi, poveri

e medi, le cocenti **ingiustizie sociali**, le violenze sugli esseri viventi, le **guerre e i terrorismi** che azzerano e mutilano. Non bastavano, queste eterne emergenze, a indicare l'urgenza di un altro cammino?

Hanno fatto un grande ricorso alla **retorica bellica** (con un po' di autocompiacimento?) proprio quei paesi e quei governi che da decenni non subiscono stati di emergenza per bombe o enormi disastri, avendoli però provocati sulle teste altrui. «Siamo in guerra», «momento eccezionale», «stiamo facendo la storia», «eroi in trincea», «eroi anche voi che state a casa», «minaccia inusitata», «apocalisse». Tuttavia, come nelle vere guerre si sono visti chiari i perdenti, gli schieramenti, gli approfittatori. E degni di un vero conflitto sono stati i toni e le contrapposizioni. Anche fra le persone, enfasi scioviniste da tifo calcistico. E da un lato la solidarietà, dall'altro medioevali cacce all'«untore» e parecchia censura. Un virus divisivo.

Martellanti, ogni giorno, ogni secondo, sostantivi e verbi intorno al «contagio», capaci di confondere: «distanziamento sociale», «sanificazione», «gel igienizzante», «asintomatici positivi», «zone rosse», «tracciare testare trattare» «confinamento», «lockdown», «isolamento domiciliare», «quarantena», «misure di contenimento», «indice di trasmissione», «restate a casa salvate vite», «autocertificazioni», «Dpcm», «vaccino bene comune per 7 miliardi di persone».

Risuona da mesi una predizione: «**Nulla sarà più come prima**». Ma davvero il mondo si declina in «pre-Covid» e «post-Covid»? E in quale direzione andranno i miliardi stanziati – in una parte

Forum Ambiente Veneto
e Forum per Mestre

INCONTRI a CITTAPERTA
Via Col Moschin 20 - Mestre
(400 m. da FS, tra le vie Sernaglia e Felisati)

Sabato 19 dicembre ore 16

**CAOS COVID
CAUSE, EFFETTI
E CONSEGUENZE**

Marinella Correggia, autrice del libro "Caos Covid", Fondazione ICU

Luciano Mignoli, medico igienista, ISDE

Patrizia Bartelle, già cons. regionale Comm. Sanità, Veneto Ecologia Solidarietà

del mondo? Dove troveremo la vera salute universale? C'è il rischio che tutto sfoci in un reset del capitalismo globale?

Sono queste le domande che ci facciamo, da un punto di vista eco-pacifista, internazionale ed egualitario. Senza certezze, percorriamo quattro vie.

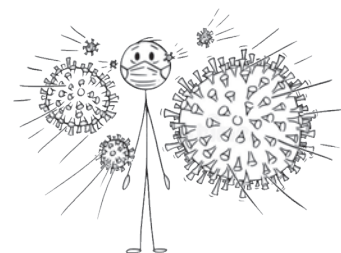
Primo: le complesse **cause ambientali** delle malattie infettive.

Secondo: gli **effetti collaterali** mondiali della pandemia.

Terzo: nelle parole di esperti senza interessi nascosti, i misteri di un **virus, come è stato affrontato** nel mondo, gli errori (chi li riconosce), le prospettive.

Quarto: le **saggezze** che vanno unite per fare del 2020 una Leva di Archimede.

Le risposte le ho raccolte nel libro "Caos covid" che presentiamo sabato 19 dicembre a Mestre e poi in molte altre città. Se volete organizzare una presentazione scrivete a micheleboato14@gmail.com



CAOS COVID è il libro, curato dalla giornalista e divulgatrice scientifica Marinella Correggia ed edito dalla fondazione ICU (Istituto Consumatori e Utenti) che viene distribuito anche come numero dell'autunno 2020 agli abbonati di Gaia. Per abbonarsi vedi a pg 8.

LA TERRA NON CI APPARTIENE

Com'è possibile comperare o vendere il cielo, il calore della terra?... Se la freschezza dell'aria e lo scintillio delle acque non ci appartengono, com'è possibile comperarli? Ogni luccicante ago di pino, ogni spiaggia sabbiosa, ogni bruma nell'oscurità dei boschi, ogni insetto che passa ronzando è santo nella memoria e nell'esperienza del mio popolo. La linfa che scorre negli alberi trasporta con sé le memorie e i ricordi dell'uomo rosso... Quest'acqua lucente che scorre nei fiumi e nei ruscelli non è semplice acqua, ma sangue degli antenati... I fiumi sono nostri fratelli: spengono la nostra sete. I fiumi trasportano le nostre canoe e sfamano i nostri figli... L'aria è preziosa per l'uomo rosso, perché tutte le cose la respirano: animali, alberi, uomini, tutti la respirano... Cos'è l'uomo senza gli animali? Se tutti gli animali se ne andassero, l'uomo morirebbe di malinconia, perché qualunque cosa accada agli animali, presto succede anche all'uomo. Tutte le cose sono collegate... La Terra non appartiene all'uomo. L'uomo appartiene alla Terra: questo sappiamo. Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia.

Brano tratto da una lettera inviata dal capo indiano Seattle, nel 1854, al presidente degli Stati Uniti che aveva chiesto di acquistare un vasto appezzamento di territorio, promettendo in cambio una 'riserva' per i pellerossa

Quando avrete inquinato l'ultimo fiume e avrete preso l'ultimo pesce, quando avrete abbattuto l'ultimo albero allora e solo allora vi renderete conto che non potete mangiare tutto il denaro che avete ammucchiato nelle vostre banche.

da Sakonkwenonkwas,
messaggio di una donna indiana ai capi delle nazioni occidentali



L'ultimo libro di Gaia ci conduce, attraverso la guerra partigiana, ai Cristiani del dissenso dei primi anni '60 contro la guerra in Vietnam, al lunghissimo '68 veneziano (le occupazioni di Architettura, Ca' Foscari e dell'Accademia, le contestazioni della Biennale e della Mostra del Cinema). Poi l'alleanza operai-studenti, al Petrolchimico il 1° agosto 1968, con l'occupazione della stazione di Mestre. Le lotte del 1969 degli operai Chatillon, fino alla pagina più forte di tutta la storia di Marghera, la rivolta degli operai delle imprese d'appalto, i "negri" di P. Marghera, per la loro salute e dignità: **le Tre Giornate che, dal 3 al 5 agosto 1970, hanno circondato di barricate la città di Marghera.** Una pagina di storia inattesa (e poi cancellata) dal potere e dai sindacati, ma preparata con cura dai militanti di Lotta Continua.

Una copia a 10 euro, due a 18; oltre le due, 8 euro a copia (senza spese di spedizione). Modalità di versamento a fondo pagina.



DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA. GRAZIE a: Anzeliero Amelio, Battaglin Giovanni, Beraldo Piergiorgio, Bergamin Fabiana, Bertotto Andrea, Bortolotto Francesco, Boschini Ariella, Bottoli Costantino, Brass Andrea, Busca Maria, Cecchetto Alessandra, Chiaranti Anna Maria, De Felip Antonietta, Duca Marisa, Falconi Ferruccio, Ferrari Luciano, Ferri Luciano, Filoni Cinzia, Finesso Paolo, Frassinelli Maria Gioconda, Garau Andrea, Griggio Gianni, Lapis Teresa, Larese Maria Rosa, Lazzarich Stefano, Lazzaro Lu-

cio, Leone Gianni, Marchiori Dina, Masarin Luigi, Mazza Anna e Gorup de Besanez Damiano, Mendolia Raffaella e Giaretta Federico, Milano Dario, Nicetto Pietro, Padovan Sergio, Parisotto Afra, Pedrazzoli Anna Maria, Pelliconi Luciano, Pesce Mariateresa, Poli Enrico e Tamiazzo Laura, Porcile Gianfranco, Rampado Luca, Rizzardo Piero, Salgaro Maria Cristina, Salmasi Daniela, Sartorelli Cristina, Serra Sergio, Stevanato Paolo, Storti Michele, Tattara Giuseppe, Trame Attilio, Velardita Roberto, Zaffalon Carlo, Zoldan Gigi

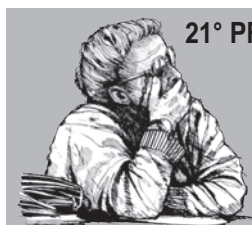


RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o abbonandosi con 20 euro* a GAIA, la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano.

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



**21° PREMIO PER TESI DI LAUREA
ICU-LAURA CONTI
ECOLOGIA ED
ECONOMIA
SOSTENIBILE**

1° premio: 1.000€ - 2°: 500€ - 3°: 250€
info: www.ecoistituto-italia.org

- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica
IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it